

Gli impatti di Solvency II

PROF. ALBERTO FLOREANI

DOCENTE DI FINANZA DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE, FACOLTÀ DI SCIENZE BANCARIE, FINANZIARIE E ASSICURATIVE, UNIVERSITÀ CATTOLICA, MILANO

Solvency II è, in estrema sintesi, il nuovo sistema di vigilanza prudenziale del settore assicurativo che entrerà in vigore a partire dall'ottobre 2012. Tutte le imprese di assicurazione si stanno già attrezzando a introdurre Solvency II. È un sistema molto complesso sul quale sono stati espressi giudizi contrastanti. Personalmente ritengo che si possa esprimere un giudizio positivo sui primi due pilastri mentre il terzo si presta ad alcune critiche.



Il primo pilastro stabilisce i requisiti minimi patrimoniali, cioè quanto capitale le imprese di assicurazione devono detenere. Solvency II non richiederà mediamente più capitale alle società. Un più alto grado di patrimonializzazione sarà richiesto solo a fronte di maggiori rischi, mentre le imprese di assicurazione che assumeranno meno rischi non avranno bisogno di maggiore capita-



le. Nella prima parte del suo intervento il dottor Cerchiai ha evidenziato che non è opportuno puntare sulla finanza, ma sull'industria. Questo è un punto cruciale. Le imprese di assicurazione che puntano sulla finanza in presenza di mercati finanziari sempre più volatili dovranno detenere molti capitali a causa degli elevati rischi finanziari assunti, anche considerando che i rischi saranno misurati facendo sempre maggiore riferimento ai prezzi correnti di mercato. Viceversa, le imprese assicurative che minimizzeranno i rischi finanziari potranno concentrarsi maggiormente sul business assicurativo senza bisogno di aver troppe necessità di capitale e soprattutto senza aver bisogno di più capitale di quanto già adesso non abbiano. Questo è, in estrema sintesi, l'essenza del primo pilastro.

Un'altra affermazione fatta dal dottor Cerchiai che mi trova perfettamente d'accordo è quella che la qualità del management conta più del capitale di cui un'impresa di assicurazione dispone. Il secondo pilastro parla proprio di questo. Il secondo pilastro riguarda le regole sul sistema di governance e in particolare il sistema di risk management delle imprese di assicurazione. Ovviamente maggiori sono le regole e i requisiti che si richiedono alle imprese di assicurazione maggiori saranno gli investimenti necessari per gli adeguamenti e, in seguito, i costi per mantenere funzionante ed efficace il sistema di governance.

Infine abbiamo il terzo pilastro che al momento non sembra interessare granché all'industria, essendo lasciato per ultimo nell'adeguamento verso Solvency II. Esso riguarda l'informativa che le imprese di assicurazione devono fornire all'autorità di vigilanza e al pubblico sulla loro situazione di solvibilità. In realtà questo pilastro dovrebbe essere considerato con attenzione, visto che le informazioni richieste sono molto numerose e rischiano di creare un doppio binario contabile: da un lato la contabilità volta alla redazione del

bilancio secondo i principi contabili internazionali; dall'altro la contabilità volta alla redazione del bilancio di solvibilità redatto secondo i principi statuiti da Solvency II. Sulla reale necessità di questi "doppi binari" che si traducono in ulteriori aggravati di costi è lecito nutrire qualche dubbio.

Fin qui ho accennato ai tre pilastri di Solvency II, ma quali sono gli obiettivi di Solvency II e perché è stata necessaria? Solvency II è una Direttiva comunitaria e dunque coinvolge tutti i paesi dell'Unione Europea. La direttiva è stata approvata nell'aprile del 2009 e, salvo ritardi, sarà definitivamente adottata nell'ottobre 2012.

Due sono le maggiori innovazioni rispetto alla normativa comunitaria precedente (Solvency I). In primo luogo si introduce all'interno dell'Unione Europea un sistema di regole uniforme. Solvency I ha lasciato ai legislatori nazionali troppi margini di discrezionalità. Con Solvency II le differenze nella vigilanza dei diversi paesi europei dovrebbero venire meno e si dovrebbe giungere a un sistema uniforme e unitario per tutte le imprese di assicurazione europee.

Il secondo elemento di innovazione è l'introduzione di un approccio economico basato sul rischio. Come si legge dal documento accompagnatorio alla direttiva "... i requisiti patrimoniali rifletteranno il profilo di rischio specifico di ogni impresa di assicurazione. Gli assicuratori che gestiscono bene i propri rischi ... saranno ricompensati ... e autorizzati a detenere meno capitali". Questa è la logica di Solvency II: uguale trattamento degli assicuratori a livello europeo e attenzione ai rischi assunti.

Il processo con cui verrà introdotta Solvency II è molto complesso e laborioso. In particolare ci sono 4 livelli. Il livello 1 è quello legislativo che è già stato completato con l'approvazione della Direttiva. Il livello 2 comprende le cosiddette misure tecniche di esecuzione che sono attualmente in corso di emanazione. Il CEIOPS, che è l'organo tecnico che le sta preparando, ha emesso una serie di documenti (consultative paper) che rappresentano le bozze di queste misure di esecuzione. Si tratta di migliaia di pagine che spiegano quello che le imprese di assicurazione dovranno fare per adeguarsi su ciascun punto della normativa. Infine le misure del 3° e 4° livello serviranno per rendere operativa la direttiva stessa.

Prima di esaminare gli impatti di Solvency II analizziamo i principali elementi di novità di ciascun pilastro. Con riferimento al primo pilastro vi sono due elementi di novità. Il

Obiettivi di Solvency II

- Accrescere l'integrazione del mercato UE
- Migliorare la tutela dei contraenti e dei beneficiari
- Rafforzare la competitività degli assicuratori europei a livello internazionale
- Promuovere una migliore regolamentazione

Al fine di perseguire tali obiettivi si è scelto un approccio specifico, un "approccio economico basato sul rischio ... basato su solidi principi di valutazione economica ...". In particolare *i requisiti patrimoniali rifletteranno il profilo di rischio* specifico di ogni impresa di assicurazione. Gli assicuratori che gestiscono bene i propri rischi ... saranno ricompensati ... e autorizzati a detenere meno capitali. ... Verrà data maggiore enfasi alla *qualità della gestione dei rischi e alla solidità dei controlli interni* ... Migliorare la trasparenza e l'informativa al pubblico". (documento accompagnatorio alla proposta di direttiva)

Approccio Lamfalussy e tempi previsti

Livello 1. Direttiva quadro con principi generali

Luglio 2007 - Proposta di Direttiva - Solvency 2
Aprile 2009 - Approvazione della direttiva

Livello 2. Misure tecniche di esecuzione (il CEIOPS le prepara materialmente anche consultando i partecipanti del mercato che poi sono esaminate e approvate da EIOPC e EP e successivamente adottate dalla Commissione)

Livello 3. Applicazione armonizzata attraverso standard linee guida raccomandazioni emanati dal CEIOPS.

Livello 4. Verifica compliance e procedimenti di infrazione (relativo ai singoli paesi UE)

Entrata in vigore: Ottobre 2012.

primo riguarda la determinazione del capitale disponibile dell'impresa di assicurazione (i fondi propri). I fondi propri saranno determinati dalla differenza tra il fair value degli attivi e dei passivi. L'elemento di novità è rappresentato proprio dall'introduzione di un unico criterio di valutazione, il fair value, che a sua volta si basa per quanto possibile sui prezzi correnti di mercato. Durante la crisi finanziaria il fair value è stato al centro di molte critiche. Più precisamente, durante la crisi finanziaria i valori di mercato spesso non hanno riflesso adeguatamente i fair value degli strumenti (azioni o obbligazioni) oggetto di valutazione. Inoltre, secondo alcuni, l'utilizzo del fair value ha un effetto prociclico (accentua i cicli di crescita e di recessione). Quello che è successo in condizioni eccezionali non costituisce però un buon motivo per generalizzare e per tornare al passato. In condizioni meno estreme il criterio del fair value sembra un criterio adatto ed è verso questo criterio che Solvency II sembra essersi definitivamente indirizzata.

Il secondo elemento di novità del primo pilastro è già stato sottolineato. Il Solvency Capital Requirement, che è la nuova denominazione dell'attuale margine di solvibilità, sarà determinato tenendo conto dei rischi effettivi dell'assicuratore. Questi rischi sono essenzialmente di due tipi: i rischi assicurativi, che a sua volta si distinguono in non-life, life, health e underwriting; e i rischi di mercato, principalmente connessi all'oscillazione dei prezzi degli strumenti finanziari in cui l'impresa di assicurazione investe. Oltre ai rischi assicurativi e di mercato vi sono i rischi di credito e i rischi operativi, che però sono meno rilevanti rispetto ai precedenti in termini di assorbimento del capitale.

Le grandi imprese di assicurazione misureranno tutti i rischi ora citati introducendo dei modelli interni con cui calcoleranno, con delle tecniche statistiche sufficientemente avanzate, la loro esposizione al rischio e in funzione di questa esposizione determineranno il capitale che dovranno detenere. Per le imprese di assicurazione medio/piccole che non hanno le risorse da investire per creare dei modelli interni, si potranno utilizzare delle formule, piuttosto articolate e complesse, che comunque tendono a parametrare il capitale ai rischi effettivi della compagnia. Si osservi che attualmente il margine di solvibilità delle imprese di assicurazione non tiene in alcun modo conto dei rischi finanziari che l'impresa di assicurazione si è assunta, perché il margine di solvibilità è parametrato a seconda dei rami ai premi o alle riserve matematiche e non ai rischi degli attivi.

Le novità di Solvency 2: il primo pilastro

- I fondi propri sono determinati valutando attività, passività e riserve tecniche a **fair value (economic balance sheet)**
- Il Solvency Capital Requirement e il Minimum Capital Requirement sono calcolati **tenendo conto dei rischi effettivi dell'impresa di assicurazione** e in particolare tenendo conto del:
 - rischi assicurativi (underwriting life, non-life e health)
 - rischi di mercato
 - rischi di credito
 - rischi operativi
- Il solvency capital requirement viene determinato grazie l'ausilio di una (complessa) formula standard o tramite modelli interni

Come già anticipato il secondo pilastro riguarda la governance delle imprese di assicurazione che consiste nel richiedere, fra l'altro, un adeguato sistema di risk management e dei sistemi che permettano di capire se l'impresa di assicurazione è in grado di far fronte ai propri rischi con il proprio capitale (sistemi O.R.S.A.). Il vero elemento di novità consi-

ste però nel richiedere che tutti i sistemi di risk management, di controllo interno e di misurazione dei rischi siano integrati nella gestione aziendale. In particolare il top management e il Board devono essere a conoscenza in modo dettagliato della struttura e del funzionamento del sistema di governance. Questa è ovviamente una sfida importante e difficile se si considera che gli aspetti tecnici sottostanti a Solvency II sono molto com-

plexi e, in particolare, le tecniche statistiche di misurazione quantitativa dei rischi possono costituire un limite alla comprensibilità di questo sistema da parte dei vertici aziendali.

La principale novità del terzo pilastro è rappresentata dall'informativa al pubblico. In particolare il report pubblico sulla condizione finanziaria e di solvibilità è una relazione annuale che rappresenta un vero e proprio bilancio di solvibilità.

Quali saranno gli impatti di Solvency II? Quali i costi? Quali i benefici? Iniziamo da questi ultimi.

Prima di tutto il miglioramento del sistema di governance e, in particolare, di risk management delle imprese di assicurazioni che non ne possiedono già uno adeguato. Vi sarà poi una effettiva omogeneità del trattamento di vigilanza fra le imprese UE. Il miglioramento dei sistemi di tariffazione è un altro punto rilevante. Se a fronte di più rischi sarà richiesto più capitale, i prodotti che avranno più rischi per l'assicuratore richiederanno più capitale, una maggiore remunerazione e avranno quindi un costo maggiore di quanto non abbiano ad oggi. Viceversa i prodotti che implicano per l'assicuratore minori rischi richiederanno meno capitale e quindi a parità di remunerazione percentuale un minor costo del capitale e una tariffazione più favorevole. Infine la migliore informativa pubblica sulla condizione di solvibilità determinerà una maggiore trasparenza che permetterà di capire che non tutte le imprese di assicurazione sono uguali sotto il profilo della solvibilità. La situazione di solvibilità potrà quindi giocare un ruolo importante nella scelta dell'impresa di assicurazione da parte del cliente informato.

Passiamo ai costi di Solvency II. Attualmente molte persone, soprattutto nella funzione attuariale e di risk management, stanno già lavorando attivamente all'introduzione di Solvency II. Inoltre i più grandi gruppi europei e italiani stanno già lavorando al modello interno e alla sua approvazione da parte delle autorità di vigilanza. I costi di implementazione saranno notevoli. Alcuni studi dicono che nei prossimi 3-4 anni il costo totale sarà di 560 milioni di euro e i primi 5 gruppi italiani avranno un costo da 22 a 44 milioni di euro ciascuno. Per ciascuna compagnia di medie dimensioni i costi dell'implementazione saranno di circa 16 milioni di euro. Come si vede, i costi che sosterranno le grandi compagnie e quelli che sosterranno le medie compagnie non sono proporzionali alla dimensione perché la maggior parte dei costi sono fissi. Questo è sicuramente uno svantaggio competitivo per le imprese di assicurazioni più piccole che comunque devono sostenere dei grossi costi di adeguamento e di conseguenza Solvency II potrebbe essere un ulteriore incentivo verso l'aggregazione tra imprese di assicurazione. I costi saranno prevalentemente di sviluppo IT, relativi alla funzione attuariale e all'attività di risk management. Una ulteriore questione riguarda l'ammontare complessivo del capitale di vigilanza che

Le novità di Solvency 2: il secondo pilastro

Il secondo pilastro di Solvency II stabilisce i principi fondamentali del **Sistema di Governance** di un'impresa di assicurazione. Essi in particolare riguardano:

- Il rispetto dei requisiti di competenza e onorabilità
- La gestione dei rischi (risk management)
- La valutazione interna del rischio e della solvibilità (own risk and solvency assessment)
- Il controllo interno (internal control)
- L'audit interno (internal audit)
- La funzione attuariale
- L'esternalizzazione (outsourcing)

LTSVAP ha già introdotto numerosi regolamenti che hanno anticipato Solvency 2.

Il principio è che il sistema di risk management e dei controlli interni deve essere conosciuto e condiviso dal top management (CdA) e INTEGRATO con il Business aziendale.

Le novità di Solvency 2: il terzo pilastro

■ Informazioni da fornire a fini di vigilanza

Ciascuna impresa ha l'obbligo generale di fornire tutte le informazioni necessarie ai fini di vigilanza

■ Informazioni da fornire al pubblico

Le imprese di assicurazione devono pubblicare una relazione annuale contenente in forma coincisa le informazioni essenziali sulla loro solvibilità e condizione finanziaria (Solvency and Financial Condition Report).

Il Solvency and Financial Condition Report permetterà una semplice comparabilità tra la solvibilità delle imprese di assicurazione.

I benefici di Solvency 2

- Miglioramento del sistema di governance delle imprese di assicurazione
- Miglioramento dei sistemi di risk management (e riduzione dei rischi delle imprese di assicurazione specialmente dei rischi finanziari)
- Maggiore omogeneità di trattamento tra imprese UE
- Miglioramento dei sistemi di tariffazione (risk based)
- Maggiore trasparenza sul mercato sulle condizioni di solvibilità e sui sistemi di governance e di risk management delle imprese di assicurazione.

sarà richiesto al sistema assicurativo. Sarà superiore o inferiore al livello richiesto da Solvency I? La risposta non è certa. Il CEIOPS e le autorità di vigilanza hanno fatto una serie di studi di impatto quantitativo proprio per calibrare i parametri per la formula di determinazione del Solvency Capital Requirement. Il loro obiettivo dichiarato è quello di fare in modo che a livello di sistema non vi sia un maggiore requisito di capitale rispetto alla precedente normativa. Però se cambia il sistema, cambiano anche gli equilibri e quindi chi ha il portafoglio dei prodotti assicurativi o degli strumenti finanziari più rischiosi dovrà detenere più capitale; viceversa le compagnie con meno rischi dovranno detenere meno capitali. Per fare un esempio, gli assicuratori sulla vita inglesi saranno probabilmente tra i più colpiti negativamente dall'introduzione di Solvency II. Infatti i prodotti legati a rendite, molto diffuse in U.K., comportano forti rischi di mortalità e di longevità, oltre che problemi legati alla redditività e alla rischiosità degli attivi. Secondo alcune stime, forse un poco esagerate, gli assicuratori inglesi avranno bisogno di 50 miliardi di sterline in più di capitale per soddisfare gli attuali requisiti di Solvency II. Per le imprese di assicurazione italiane non dovrebbero esserci degli impatti particolarmente negativi. Anzi, soprattutto per i rami vita, potrebbero esservi minori requisiti patrimoniali rispetto alla normativa attuale. Questo punto rimane però ancora incerto, perché tutti gli studi di impatto quantitativo sono stati finora condotti prima della crisi finanziaria ed è possibile che, alla luce di quanto accaduto durante la crisi finanziaria, le autorità di vigilanza vogliano garantire un maggior grado di solvibilità del sistema finanziario, richiedendo maggiori capitali di solvibilità.

Come già accennato, vi saranno poi aumenti nei prezzi dei prodotti assicurativi più rischiosi per l'assicuratore, come per i rischi catastrofali, per i rischi di mortalità e di longevità di lungo periodo. Non solo. Anche la struttura dei prodotti assicurativi potrà cambiare. Ci si attende uno sviluppo dei prodotti nei quali vi sarà una maggiore compartecipazione degli assicurati ai rischi modello, come ad esempio il rischio di longevità, cioè il rischio legato all'evoluzione della vita media della popolazione nel lungo periodo.

Ci si attende poi un aumento del ricorso alla riassicurazione. Se la riduzione dei rischi comporta una riduzione dei requisiti di capitale allora la riassicurazione può ridurre notevolmente i requisiti di solvibilità delle imprese di assicurazione. Quindi la domanda di riassicurazione crescerà a seguito di Solvency II. Ovviamente anche i riassicuratori europei saranno assoggettati a Solvency II e di conseguenza sono da attendersi anche degli effetti sull'offerta di coperture riassicurative.

Infine, tenuto conto che i requirements di Solvency II potrebbero essere eccessivamente costosi anche per le piccole compagnie, vi potrà essere una tendenza alla concentrazione tramite operazioni di M&A, soprattutto nei mercati meno concentrati. Questa tendenza alla aggregazione si vedrà nei prossimi anni quando terminerà la crisi economica e finanziaria e ci potrà essere più spazio per una ripresa del mercato delle acquisizioni.

I costi dell'implementazione

Si stima che il costo di implementazione in Italia nei prossimi ¼ anni sarà di 560 milioni di euro.

Per i primi 5 gruppi italiani da 22 a 44 milioni ciascuno. Per le compagnie medie sul 16 milioni ciascuno.

Il costo riguarda il 1° pilastro per il 69%, il 2° per il 27% e il 3° per il 4%.

Il costo sarà ripartito per il 32% IT, il 24% sviluppo progetto, il 24% funzione attuariale e il 20% risk management.

Fonte: *Assicura su stime Sia Conseil.*

... I costi saranno superiori ai benefici ?
... costo o investimento ?

Più capitale o meno capitale?

L'obiettivo è fare in modo che in aggregato non vi sia un aumento del fabbisogno di capitale.

A tal fine sono stati fatti 4 studi di impatto quantitativo (QIS) e ne sarà fatto un quinto.

In linea di massima:

- I rami vita richiederanno meno capitale
- I rami danni richiederanno più capitale
- Le imprese italiane non avranno impatti particolarmente negativi

... ma gli studi di impatto quantitativo sono precedenti alla crisi finanziaria.

Gli assicuratori vita UK saranno tra i più "colpiti" (stima di 50 miliardi di £ di fabbisogno per soddisfare i criteri)

L'effetto sui premi di assicurazione e altri effetti

Aumento dei premi per:

- Rischi catastrofali
- Rischio di mortalità e longevità di lungo periodo

Revisione dei contratti con una maggiore compartecipazione degli assicurati ai rischi di modello

Aumento del ricorso alla riassicurazione (che riduce i rischi e dunque l'SCR)

Tendenza all'aggregazione (M&A)